Scritto da Red.
Giovedì 01 Aprile 2021 15:54



AVELLINO – Hanno tentato di introdurre ben 14 telefonini in carcere ad Avellino ma grazie alla professionalità del personale di polizia penitenziaria gli apparecchi sono stati intercettati e sequestrati. A darne notizia è il sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe.

“Nella giornata di ieri erano stati controllati già circa trenta pacchi in entrata, diretti ai detenuti, per le imminenti festività. L'attento personale della polizia penitenziaria operante al magazzino, nonostante fosse al termine di un lunghissimo turno di servizio, proprio durante l'ispezione dell'ultimo pacco, rinveniva ben 14 microtelefonini nascosti in un perfetto doppio fondo di un contenitore pieno di carne al ragù. I cellulari, perfettamente funzionanti con diversi cavetti Usb, sono stati scoperti nonostante fossero abilmente occultati”, commenta il segretario nazionale Sappe della Campania Emilio Fattorello.

“L' ingresso illecito di cellulari negli istituti è ormai un flusso continuo, ormai non si contano più i rinvenimenti ed i sequestri, posti in essere dalla polizia penitenziaria, grazie alle ridotte dimensioni di questi apparecchi le vie di ingresso diventano molteplici, non ultima anche quella aerea a mezzo droni che sempre più spesso vengono avvistati ed intercettati”, prosegue. “Un particolare encomio da parte del Sappe Campania va al collega che ieri ha impedito, con spiccate doti professionali, un nuovo illecito ingresso di tanti cellulari nella casa circondariale di Avellino. Cellulari questi che in mano ad esponenti della criminalità avrebbero favorito, di sicuro, ulteriori attività criminose, dall'interno del penitenziario irpino. Del sequestro è stata data informazione all'autorità giudiziaria competente per le ulteriori indagini che il caso prevede”.

Donato Capece, segretario generale del Sappe, ricorda che “la polizia penitenziaria è quotidianamente impegnata nell’attività di contrasto all’introduzione di telefoni cellulari ed alla diffusione della droga nei penitenziari per adulti e minori. Nonostante la previsione di reato prevista dal art. 391 ter del codice penale di recente emanazione per l'ingresso e detenzione illecita di telefonini nei carceri, con pene severe che vanno da 1 a 4 anni, il fenomeno non sembra ancora attenuarsi. Vanno adottate soluzioni drastiche, come la schermatura delle sezioni detentive e degli spazi nei quali sono presenti detenuti all’uso dei telefoni cellulari e degli smartphone”.

Aggiornamento del 2 aprile 2021, ore 16.03 - *Avellino, è allarme telefoni in carcere: sequestrati altri 8 cellulari -* A poche ore dal rinvenimento da parte della polizia penitenziaria di ben 14 telefoni cellulari occultati in un contenitore di carne al sugo in un pacco postale destinato ad un detenuto del carcere di Avellino un nuovo clamoroso sequestro dei Baschi Azzurri riporta le luci sulla struttura detentiva irpina. Emilio Fattorello, segretario nazionale campano del sindacato autonomo polizia penitenziaria, dà notizia che “ieri primo aprile, sempre in un pacco per le feste pasquali, sono stati rinvenuti altri cellulari. Questa volta sono stati scoperti 8 apparecchi, precisamente 5 del tipo smarphone e 3 microcellulari con 4 cavetti Usb e 6 sim card. Il tutto era abilmente occultato in confezioni contenenti piatti di plastica. L'abilità e l’acutezza professionale del personale di polizia penitenziaria che opera al controllo dei pacchi postali è tale da interrompere questo flusso illecito traffico di telefonini tra l'esterno e l'interno della struttura. La recente istituzione del reato ex art. 391 C.P. che punisce con severe pene chi introduce e/o chi detiene cellulari nei Penitenziari, ha spinto i responsabili di tali traffici ad escogitare nuove modalità di ingresso non facilmente addebitabili, a seconda anche dei punti deboli delle strutture”.

“Si ricorre”, spiega, “ai droni ed ai lanci dall'esterno ove gli spazi delle carceri lo consentano, ai pacchi postali ove è consentito ed autorizzato l'ingresso, di tutto e di più, specialmente nei periodi precedenti alle festività. Dallo studio degli eventi critici relativi ai traffici di cellulari e droga si devono individuare le principali vie di ingresso, statisticamente dimostrabili, quindi l'amministrazione è tenuta a prendere i dovuti e necessari provvedimenti, ed proprio in considerazione dell'alto numero di specifici sequestri, occorre rivedere le procedure e regole per la ricezione dei pacchi postali e dei loro contenuti. Per poter garantire l'ordine e sicurezza messa anche in discussione, come ben visibile sui social, dal proliferare di immagini provenienti dall'interno dei penitenziari, in maniera spavalda ed incontrollata, da parte dei detenuti, dai quali messaggi si evince sempre meno la poca autorevolezza delle Istituzioni. Il Sappe Campania esprime vivo compiacimento al personale adibito al settore del controllo pacchi postali della Casa Circondariale di Avellino, che pur operando in critiche e precarie condizioni lavorative, sotto tanti aspetti, riesce a garantire la legalità, a prescindere”.

L’appello di Donato Capece, segretario generale del Sappe, è rivolto principalmente al ministero della Giustizia ma coinvolge tutte le istituzioni, in particolare la politica: “Servono deterrenti efficaci per stroncare il traffico illecito e inibire l’uso di telefoni cellulari in carcere. La schermatura di tutte le sezioni detentive e di tutte le altre aree che in un carcere vedono la presenza di detenuti è imprescindibile, come anche potenziare gli organici della polizia penitenziaria. Fino a poco tempo fa detenere e quindi usare illecitamente un telefono cellulare in carcere non aveva nessuna conseguenza per i trasgressori: e questo non è accettabile! Urgono, quindi, provvedimenti legislativi e aggravanti disciplinari che da un lato inaspriscano le pene per chi tenta di introdurre telefonini in carcere e di chi li detiene irregolarmente”. Ma Capece “punta il dito” anche contro il sistema della vigilanza dinamica e del regime penitenziario ‘aperto’ a favore dei detenuti, che fa venire meno i controlli della polizia penitenziaria: “Che dire del sistema di ‘vigilanza dinamica’ e del regime penitenziario aperto?

Ha senso, è rieducativo, da un senso alla pena detentiva far stare molte ore al giorno i detenuti fuori dalle celle senza però fargli fare assolutamente nulla? Il dato oggettivo è che con la vigilanza dinamica e il regime penitenziario aperto gli eventi critici sono aumentati”.